

“Santa Ludmila,, di Dvorak alla sagra musicale umbra

(Dal nostro inviato)

Perugia, 26 settembre.

Il ritorno di Dvorak — specialmente con la musica religiosa — produce sempre un contatto piacevole; senza aver l'aria di scoprire o rivelare misteri, il maestro ceco dona generosamente la sua parola serena, cordiale, convincente se non trova ostacoli pregiudiziali.

Ieri sera lo stesso complesso cecoslovacco, coro dell'accademia Moravan e orchestra Fok di Praga, ma sotto la direzione di Vaclav Smetacek, hanno offerto, in prima esecuzione in Italia, l'oratorio *Santa Ludmila* che, insieme alle altre opere religiose, valse all'autore la laurea *ad honorem* di Cambridge.

L'oratorio *Santa Ludmila*, composto negli anni 1885-1886 su libretto di Yaroslav Vrchlickiy, è intessuto sullo sfondo storico riguardante la penetrazione del cristianesimo nella regione boema e narra, in succinto, la vicenda del principe Borivoy che, verso l'873, riceve il battesimo insieme alla moglie Ludmila e a tutta la corte. La principessa, durante i riti pagani, è affascinata dall'irrompere del missionario Ivan che abbatte gli idoli nel cortile del castello di Melnice. Essa poi incontra il principe nella foresta di Varoum e da una grotta riappare il monaco Ivan, di cui la coppia accetta il messaggio. Infine, nella chiesa del castello di Velehrad, Ludmila e il suo sposo Borinoy sono battezzati insieme al seguito e a tutto il popolo. Ludmila, più tardi, sarà assassinata da alcuni congiurati pagani, insieme al nipote principe San Venceslao.

L'opera, è evidente, contenendo una più viva e movimentata azione, acquista, anche nella musica, un carattere più spiccatamente rappresentativo, tanto che l'orato-

rio — come alcuni oratori di Haendel che si trovano nella stessa posizione — è stato eseguito spesso con una sceneggiatura. La religiosità di Dvorak, quindi, ha qui una maggiore occasione di esprimersi umanamente e offrire alla fantasia del maestro motivi di colore e di espressività aperta ed emotiva. Infatti fantasioso è il coro iniziale che saluta la primavera, drammatico è l'ingresso del missionario Ivan, ricco di meliosità il finale della prima parte, la preghiera « Illumina la strada ».

Nella seconda parte è di effetto la scena dei cacciatori specialmente il terzetto con coro, e delicatamente emotivo è l'ispirato coro angelico del finale. Nella terza parte — quella della chiesa del castello — segnaliamo il coro iniziale che si vale di un antico corale cristiano-slavo, il corale maestoso del battesimo, e l'ampio concertato concludente l'opera con la preghiera « Signore, donaci l'abbondanza e da' pace al nostro paese, *Kirie Eleison* ».

Opera, dunque, che ha il carattere di una espressione personale e, al tempo stesso, l'impronta di una parola destinata a non svanire.

L'esecuzione è risultata degna della fama che accompagna il complesso di Praga. Vaclav Smetacek ha diretto l'oratorio con la convinzione di uno che crede al valore etico e artistico dell'opera, e con la maestria di sicuro conduttore. Egli è stato coadiuvato, oltre che dall'orchestra disciplinatissima, dal coro preparato e pronto ad ogni espressione, nonché da artisti, più o meno ornati di doti vocali e stilistiche, ma tutti all'altezza dell'impegno: il soprano Drahomira Tikalova, il mezzo soprano Ivana Mixova, il tenore Vladimir Kreycik, il baritono Beno Blachut, il basso Eduard Haken.

ADELMO DAMERINI

ITALSKA →
PREMIERA